

Mariagrazia Gerina

ROMA «Una doccia troppo fredda o troppo calda». Forse è inevitabilmente così il primo giorno di scuola, come scrive un insegnante torinese nel suo romanzo d'esordio (La gallina volante). Oggi, a fare la doccia rituale saranno proprio studenti e docenti di Torino e Piemonte, primi a riaprire le lezioni nel calendario scolastico nazionale. E dopo anni, tornerà a suonare la campanella anche a Ceresole Reale, un piccolo paese nella valle del Gran Paradiso. Da tempo a Ceresole c'erano solo due bimbi ed era il Comune ad occuparsi di loro. Quest'anno, raggiunto il numero minimo di sette bambini, l'istituto statale riaprirà i battenti. Ma scuole così saranno perle sempre più rare nell'era Moratti, con la scure che già da quest'anno pende su scuole montane e istituti di piccole dimensioni, tutti a rischio dimensionamento a partire dalla prossima finanziaria.

Proprio per via dei tagli alla scuola, domani le lezioni in Lombardia riapriranno con un'ora di ritardo. Sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Il primo giorno di lezione gli insegnanti lombardi dedicheranno la prima ora alla protesta: saranno davanti alle scuole a parlare con genitori e studenti e a volantinare le ragioni del loro malcontento che è già altissimo ai primi di settembre. Sono le stesse dei colleghi di tutta Italia: i tagli pesantissimi al personale decisi con la scorsa finanziaria e la mancata immissione in ruolo di nuovi insegnanti. In Lombardia ben dodicimila posti quest'anno saranno coperti da personale precario. E in più il direttore scolastico regionale ha negato l'autorizzazione a mille progetti che riguardavano l'integrazione degli stranieri e la lotta alla dispersione. Sapendo che al momento l'unico progetto da difendere è quello della sperimentazione.

Comincia così l'anno scolastico non solo in Lombardia ma in tutta Italia. All'insegna dei tagli e delle incertezze, con la riforma Moratti che per il secondo anno incombe sulla scuola e una mini «riforma sperimentale» limitata a duecento scuole che il ministro ha rilanciato in pieno agosto, tanto per rispondere con un «sondaggio» ai no che il suo modello di istruzione comincia a raccogliere anche all'interno della

“  
Classi con troppi  
alunni e decine  
di migliaia di insegnanti  
precari. Ma in programma  
ci sono 36mila ulteriori tagli  
per i prossimi tre anni



In Lombardia domani  
si partirà con un'ora  
di ritardo:  
è la protesta dei sindacati  
contro il ministro  
dell'Istruzione

# Scuola, si parte fra scioperi e caos

Al via in Piemonte: con tagli e sperimentazioni sarà un autunno caldo. In attesa della Finanziaria

maggioranza. Al ritorno dalle vacanze è capitato così a molti insegnanti di ritrovare la propria scuola iscritta nella lista dei «cinquencento... ottocento... mille» sostenitori candidati a sperimentare la riforma già da

quest'anno. D'altra parte è bastato un «ni» del preside strappato in piena estate per essere inseriti nella lista, più volte sbandierata dal ministro in queste settimane. Ma sperimentare cosa? Con quali risorse?

Perché? Se lo chiedono gli insegnanti, che dal 2 settembre, riuniti nei collegi docenti analizzano bozze e documenti ancora tutti da confermare. E atteso infatti per domani il parere del Consiglio Nazionale del-

## CALENDARIO SCOLASTICO 2002-2003

9 settembre	Piemonte
10 settembre	Lombardia, Prov. Bolzano e Trento
11 settembre	Basilicata e Valle d'Aosta
12 settembre	Campania e Molise
16 settembre	Abruzzo, E. Romagna, Friuli, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto
18 settembre	Lazio e Liguria
19 settembre	Puglia
23 settembre	Calabria
30 settembre	Sicilia

Le lezioni finiscono il 7 giugno per tutti tranne che per gli studenti di Bolzano che restano in classe fino al 16 giugno

Vacanze di Natale uguali per tutti, dal 23 dicembre al 4 gennaio, ma in alcune regioni il riposo si prolungherà fino alla Befana. Dal 17 al 22 aprile le vacanze pasquali. Gli esami di maturità cominceranno il 18 giugno

Due bambini si abbracciano dopo essersi ritrovati nel primo giorno di scuola. Franco Silvi/Ansa



## E Tremonti «assume» la sorella di Alemanno

Doveva essere una macchina per fare carriera. E la prima ad approfittarne è stata la sorella del ministro delle Politiche Agricole, Gabriella Alemanno, già «esperto tributario», promossa docente nella «scuola» del ministro Tremonti. Una vera e propria università fatta in casa la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze da quando il ministro Tremonti, a cui la scuola fa capo, ha deciso di riformarla per decreto. Docenti scelti senza passare per alcun concorso, nomine decise tra amici... Non senza qualche discussione, però. Per esempio, nel caso di Gabriella Alemanno anche i piani alti del ministero hanno avuto da ridire. Ma poi l'intervento del sottosegretario Manlio Contento, in quota An, è stato decisivo. E così ora la scuola di Tremonti ha un docente in più, pronto a scalare tutti i gradi della carriera universitaria, grazie al decreto Tremonti che equipara in tutto e per tutto scuola e docenti alle università della Repubblica, quelle dove, nonostante tutto, ancora si entra per concorso.

la Pubblica Istruzione, senza il quale non può partire nessuna sperimentazione. Alla vigilia del responso, per scongiurare un parere che da giorni si preannuncia negativo, Moratti ha fatto sapere di essere disposta ad introdurre qualche modifica. Con ogni probabilità sarà l'intera questione dell'anticipo ad essere ridimensionata e, per quanto riguarda la materna, accantonata. Al momento la mini-riforma sperimentale è ancora soprattutto una cambiale in bianco da far firmare di corsa a duecento scuole. Il ministero preferisce parlare di una «sperimentazione flessibile», mentre continua a ripetere che l'elenco definitivo dei prescelti sarà reso noto mercoledì. Nel frattempo, i direttori regionali stanno faticando più del previsto a raccogliere adesioni. Mentre a viale

Trastevere si preoccupano che nella lista delle prescelte non sfugga qualche cospiratore, che alla sperimentazione si accosti con l'intenzione di farla fallire.

Altre sono le preoccupazioni degli insegnanti italiani all'inizio di questo anno scolastico. E altre sono le liste che li mettono in agitazione. Quella delle duemila scuole che rischiano la chiusura o almeno il ridimensionamento perché impiegano troppi insegnanti per pochi alunni e fanno perdere soldi alle casse del ministero. Sarà un sollievo per i docenti che insegnano in quei duemila istituti cerciati in rosso rientrare almeno per quest'anno in aula e riprendere a fare lezione come se nulla fosse. Sollievo temporaneo. Perché la finanziaria e alle porte e potrebbe servirsi proprio di quella lista per decidere come ridurre gli «sprechi». Intanto già da quest'anno pesano 8.500 tagli decisi con la scorsa finanziaria, che ha programmato una riduzione di 36mila posti nei prossimi tre anni.

Alle famiglie italiane il ministro aveva promesso: «fin dal primo giorno, tutti gli insegnanti in aula». Agli studenti regala classi con più alunni (almeno 25) e decine di migliaia di insegnanti precari, che ancora un anno vedono sfumare la promessa di un'assunzione a tempo indeterminato. Nei prossimi mesi potrebbe poi esplodere la questione delle graduatorie: tutte da rifare secondo il Tar Lazio, con la conseguenza per gli studenti che l'insegnante nominato fin dal primo giorno di scuola potrebbe essere sostituito tra qualche mese.

## l'intervista Francesco Guccini

cantautore e scrittore

Luigi Galella

ROMA Il «maestrone» è un cantautore. Ma anche poeta, scrittore, linguista. Nel prossimo autunno l'Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, per i suoi meriti letterari, lo insignirà della laurea honoris causa in Scienze della Formazione.

Ma pochi sanno che il maestro Guccini è stato anche professore in un college americano: «Dal '65 all'85. Insegnavo lingua italiana». Lo sa che il 57% degli insegnanti vorrebbe cambiare lavoro? (Ride) Non hanno mica tutti i torti! Prima l'università, poi la fatica del lavoro. E con poche soddisfazioni economiche, tant'è vero che

insegnano quasi tutte donne... E poi c'è anche una questione di rispetto. Io ho fatto elementari e medie tra gli anni quaranta e cinquanta, adesso vedo che danno del tu ai professori, ai miei tempi non era così. Forse allora si abusava dell'autorità, si aveva paura degli insegnan-

Non penso bene della riforma Moratti. C'è un chiaro tentativo di favorire le scuole private

ti. Ma insomma, dalla paura alla mancanza di rispetto...

**Che cosa ricorda della sua esperienza di insegnante? Erano anni fecondi dal punto di vista sociale, politico.**

Fecondissimi. E infatti allora mi sono trovato bene. L'unica cosa, dovevo dire ai ragazzi di non mettere i piedi sul banco.

**I piedi sul banco?**

Certo. Erano abituati così, ma è normale in America. Toglievano le scarpe e mettevano i piedi sul banco. In quegli anni comunque era molto stimolante insegnare, e i ragazzi erano vivaci dal punto di vista intellettuale. Poi però negli anni 80 a un certo punto mi sono stancato, forse perché non sopportavo più tanto gli americani: erano tornati nella loro routine.

**Vede delle analogie, come qualcuno a sinistra ha osservato, tra quegli anni e i movimenti di allora, e i girotondi di oggi?**

Direi di no. Allora partecipavano i giovani. Oggi è più complesso: è tutta la società che si muove. Le richieste di allora erano tutte istantanee e giravano.

**E dei girotondi cosa pensa?**

Ne penso bene. Io vedo che c'è un certo disprezzo per la parola girotondo, come se fosse un gioco, uno scherzo. Invece è una cosa serissima.

**Sarà a Roma il 14 settembre?**

Aderisco, anche se non potrò essere a Roma per un precedente impegno al festival dell'Unità.

**E cosa pensa del fatto che il 34% degli insegnanti vorreb-**

**be fare per un anno il ministro della Pubblica Istruzione?**

(Ride, più divertito) Ma sa, è come dire: se fossi il papa... È un desiderio che viene dalla frustrazione, non certo dalla volontà di potere.

**O forse dalla sensazione che solo un insegnante potrebbe affrontare i problemi della scuola, conoscendone bene la realtà. E lei, cosa cambierebbe della scuola?**

(Sogghigna) Non saprei. Non faccio parte di quel gruppo di persone...

**Lei ha una figlia grande.**

Si chiama Teresa, ora frequenta il Dams.

**Problemi a scuola?**

Uno solo, quando faceva le ele-

mentari. Un giorno tornò a casa e disse: «Come sarebbe bello morire giovani». E noi: «Che dici?». «Sì, ci ha detto la maestra che così si conserva la purezza». E allora abbiamo cambiato maestra.

**Anche se non farebbe mai il ministro della pubblica istru-**

C'è disprezzo per la parola girotondo ma non è un gioco serissima

**zione, avrà qualche idea sull'annunciata riforma Moratti.**

Non posso pensarne bene. Credo che ci sia un chiaro tentativo di favorire le scuole private.

**Ho letto in un sito internet che lei si rivolge al suo pubblico come un saggio professore.**

Questo lo dicono loro. Saggio, proprio, non direi...!

**Ma perché la chiamano «maestrone»?**

È una vecchia storia che risale agli anni in cui insegnavo. C'era un barista che mi chiamava professore. Poi ha saputo che scrivevo canzoni e cantavo, quindi gli è venuto il dubbio se chiamarmi maestro o professore. E da qui è uscito fuori maestrone. Anche per la mia stazza, ovviamente.

L'artista ricorda i trascorsi come professore in America e un curioso soprannome

## «Io, maestrone, boccio la Moratti»

Alla festa de l'Unità di Modena tavola rotonda sulla situazione della scuola in vista della riapertura. Duro intervento contro il ministro Moratti del capogruppo dei senatori Ds

# Angius: «Letizia è peggio di Tremonti, sta devastando il sistema pubblico»

Virginia Lori

MODENA La scuola debutta alla festa dell'Unità mentre tra i partiti dell'Ulivo già si prepara una giornata di mobilitazione nazionale su tutti i problemi dell'istruzione. Le scuole stanno riaprendo in questi giorni e il tema scotta. Così ieri si sono ritrovati in tanti sotto il tendone della festa di Modena a raccogliere le idee per buttare giù la scuola della Moratti e rimettere in sesto la scuola del futuro.

Tante le proposte. Quella di Gavino Angius, che ha concluso

la mattinata di dibattito, la più clamorosa: «Cacciamo la Moratti, è peggio di Tremonti», ha detto Angius. «In effetti non so se sia meglio Moratti o Tremonti. Dovrebbero andar via tutti e due. E vi spiego il perché: il ministro dell'Economia - ha detto il senatore diessino - sta devastando il bilancio del paese, mentre quello dell'Istruzione sta devastando il sistema scolastico pubblico. La contro-riforma Moratti ha portato il nostro sistema scolastico nel caos...».

Poi il discorso si è spostato sulle tre «i» di Berlusconi: «Ma non erano "impresa, inglese e in-

ternet"? Bhé, sono diventate "idagato, imputato, inquisito", ha continuato Angius, surriscaldando la platea. «In campagna elettorale la scuola era una delle priorità del centro destra. Ma quando Berlusconi è arrivato a palazzo Chigi si è preoccupato solo della sua persona. Gli unici provvedimenti approvati dall'esecutivo riguardano infatti - guarda caso - i suoi interessi personali. Questa è la triste verità che ci consegna anche la recente vicenda del ddl Cirami».

La scuola del resto ormai pare diventata una cenerentola e quello che si prospetta è un anno di

incertezze e di caos. La protesta che non si è mai arrestata, è ripresa in pieno in questi giorni tra i docenti che stanno rientrando in cattedra. Mentre gli studenti si preparano ad affilare tutti gli strumenti per affrontare l'autunno che si preannuncia caldissimo. Ed erano soprattutto studenti e insegnanti ieri ad affollare il parterre mentre sul palco si alternavano le voci di senatori e deputati ds, seduti al dibattito accanto ai rappresentanti sindacali. C'erano i parlamentari, Alba Sasso, deputato, e Chiara Acciarini, senatrice, e l'assessore dell'Emilia Romagna, Maria Angela Bastico. E ancora:

Benedetto Vertecchi, ex presidente del Cede, Marco Lorenzetti, Enrico Panini, segretario della Cgil e Massimo Di Menna, segretario della Uil. Insomma un dibattito che ha voluto raccogliere tutte le voci di un'opposizione crescente dentro e fuori il parlamento. «Stiamo per riprendere la battaglia - ha rilanciato Acciarini -. Ci deve essere una grande coesione delle forze dell'Ulivo. Una battaglia da intraprendere subito tutti insieme. Perché è la nostra battaglia da sempre e gli ideali della sinistra passano tutti da qui, dalla scuola». Un obiettivo chiaro, che sicuramente trova tutti d'accordo

per mobilitare l'intero paese.

A moderare il dibattito, la senatrice ds Graziella Pagano, che ha introdotto così gli altri interventi: «Il centro deve indicare un quadro per la scuola del futuro. Ma il punto di partenza è la scuola che c'è, la scuola dove le riforme del centrosinistra sopravvivono e vanno avanti, come l'autonomia, per esempio oppure i progetti per l'innovazione dell'insegnamento».

Dunque, ripartire dal passato per guardare al futuro. «La linea del centrosinistra c'è già» ha ribadito, infatti, la deputata Alba Sasso, che ha rilanciato gli slogan:

«Più scuola per tutti». E poi, ancora: lotta alla dispersione scolastica, più valore all'istruzione e difesa dell'obbligo scolastico. Oltre, naturalmente alla difesa della professionalità degli insegnanti.

E proprio sulla professionalità dei docenti, è tornato Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola, raccontando un episodio accaduto a Modena appena due giorni, quando, un gruppo di insegnanti hanno sfoggiato le loro magliette con su scritto: «No al maestro prevalente». Il tutto sotto gli occhi sconcertati del sottosegretario Valentina Aprea, ospite per un'iniziativa del Comune.